

La riforma fiscale Il via libero definitivo

Il regalo di Trump alle imprese Usa che preoccupa l'Ue
di Massimo Gaggi

Massicci tagli alle tasse per soddisfare le richieste dei grandi finanziatori e rendere più conveniente investire in America: approvata la riforma fiscale «regalo di Natale» di Trump. Ora l'Europa affronterà imprese Usa più competitive.
a pagina 17

L'ANALISI LA GRANDE RIFORMA FISCALE

Il regalo di Natale di Trump: meno tasse (a chi lavora per sé)

L'ideologia di fondo: premiare i redditi da capitale. Agli stipendiati pochi vantaggi

di Massimo Gaggi

La riforma fiscale approvata ieri dal Congresso e propagandata da Donald Trump come il suo regalo di Natale agli americani è stata, in realtà, pensata soprattutto per le imprese: massicci sconti di tasse per soddisfare le richieste dei grandi finanziatori della campagna elettorale repubblicana (che altrimenti avrebbero «scioperato» in vista del voto di mid-term del novembre 2018) e per rendere più conveniente investire in America.

Brutta notizia per l'Europa e il resto del mondo che dovranno vedersela con imprese Usa più competitive, mentre le multinazionali a stelle e strisce avranno tutto l'interesse a riportare in patria i loro capitali e, in molti casi, anche le loro produzioni. Trump prevede un boom economico. Secondo i critici, gli effetti dell'immissione di 1.500 miliardi di sgravi in 10 anni nel sistema economico saranno, alla fine, negativi: aumento delle già forti diseguaglianze nella distribuzione del reddito e ulteriore impennata del debito pubblico, mentre presto assisteremo a un surriscal-

damento dell'economia.

La stabilità ritrovata negli ultimi anni dall'America verrebbe, così, rimessa in discussione: l'aumento repentino dell'inflazione potrebbe costringere la Federal Reserve ad azionare il freno dell'aumento dei tassi d'interesse, molto al di là di quanto previsto oggi. Ma anche i critici, tra i quali molti degli economisti più accreditati, riconoscono che il 2018 sarà ancora positivo, mentre le loro diagnosi fosche non sono condivise dalle imprese e dalla finanza di Wall Street: i mercati continuano a viaggiare col vento in poppa. Un vento alimentato soprattutto dai generosi sconti sulle tasse: le imprese Usa, che fino a ieri pagavano una delle aliquote più alte del mondo, il 35%, ora scendono al livello delle più basse. La nuova tassa, 21%, è sensibilmente inferiore alla media europea.

L'unica certezza, per ora, è che il 2018 sarà un anno record per la nascita di start up in America. Non tanto per dinamismo quanto per effetto dei meccanismi distorti di redistribuzioni del reddito: basta chiedere agli studi fiscali di New York, già affollati di

manager che cercano di trasformare i loro ricchi stipendi in redditi da capitale. Meno stipendi e più compensi in azioni, dirigenti che vogliono travestirsi da *contractor*.

È qualcosa di più della solita ricerca di meccanismi per pagare meno tasse. È il marchio di una riforma che — in questo in linea con lo spirito dei tempi — mette i lavoratori dipendenti su un gradino più basso. Trump parla di regalo per tutti perché solo il 5% pagherà più tasse, ma tra i beneficiari del maxisconto fiscale le differenze sono enormi: i redditi bassi avranno sgravi minimi, i poveri nulla, visto che non versano nulla.

Che i repubblicani pensino soprattutto alle imprese e ai ricchi e abbiano una certa allergia per il welfare non è una novità. Stavolta c'è di più: anche se Trump ovunque va promette «jobs», la riapertura di fabbriche e miniere, la sua riforma premia solo il lavoro autonomo, non quello dipendente: il Tax Policy Center ha calcolato che, a parità di reddito, un imprenditore otterrà uno sconto fiscale triplo rispetto a uno stipendiato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Misure

- La riforma fiscale voluta da Trump e approvata dal Congresso prevede 1.500 miliardi di sgravi in 10 anni per le imprese

- L'aliquota per le imprese scende dal 35% al 21%, sensibilmente inferiore alla media europea

La parola

TAX CUT

Il «taglio delle tasse», cuore della riforma fiscale approvata negli Usa, è un mantra del partito repubblicano. Le misure volute dal presidente

Trump e approvate dal Congresso prevedono una minore pressione sulle imprese, che dovrebbe dare una spinta alla crescita. Per i democratici invece i benefici saranno sentiti soltanto ai piani alti dell'economia